

**NE IL PORTO FLUVIALE**  
Il municipio VIII ha ignorato l'idea della pietra di inciampo per Alberto Di Segni, vittima della Shoah

**LINGUETTARE ARNALDO DA BRESCIA**  
I resti della targa al monumento a Giacomo Matteotti, distrutta da ignoti e lasciata a terra

**OROSCIO DI OSTIA**  
Ad aprire i militanti di estrema destra spaccano le lastre del monumento dedicato a Pasolini

# La Memoria violata

**ALESSANDRA PAULINI**

**IL RINDOCCIO**  
Paolo Pace, presidente del Municipio VIII, che non ha aperto la lettera per mettere la pietra d'inciampo in via del Porto Fluviale

**I vandali della targa per Matteotti le devastazioni del monumento a Pasolini a Ostia, il Municipio VIII che dimentica la pietra d'inciampo**

di vnaai che vogliono annientare la memoria - spiega Ruben Della Rocca, vice presidente della Comunità ebraica di Roma -. Anche le ebraiche, le scritte inneggianti alla Shoah sui muri della città altro non sono che violenza. Spesso chi scrive neanche si rende conto dell'infamia che commette». Un'infamia che si ripete e si ripete nei confronti del povero Valerio Verbani, il ragazzo di

Autonomia Operaria, ucciso nel '90 da tre uomini armati, fucilato in casa, a Monte Sacro. Giustamente davanti ai genitori, «Caddesi sul divano», racconta la madre. E a cadere, a luglio 2015, è anche la sua targa nel Parco delle Viti, più volte spercata dalle svastiche. Svastiche comparse anche su un murale che lo ritrae al Tufello. «Chi pensa di cancellare la memoria distruggendo una targa si sbaglia di grosso - ha detto il vice sindaco Luca Bergamo - Dimentica ignoranza e stupidità, "mattinisti" che noi combattiamo».

La memoria delle vittime dell'Olocausto però è anche racconterla delle "pietre inciampo" che da qualche anno vengono poste davanti alla casa di chi venne portato in campo di concentramento, e tra quelle mura non è più tornata. «Peccato» dice l'indignata Carla Di Venti - che l'altro giorno nessuno del Municipio VIII si è fatto vivo quando in via del Porto Fluviale si doveva collocare la pietra per ricordare Alberto Di Segni. Come è potuto accadere? «Dal municipio ci hanno risposto che non lo sapevamo. Avevano ricevuto l'invito, ma dal 3 novembre non l'avevano ancora aperto. Con tutto quello che abbiamo da fare, è stata la risposta».